

Una missione archeologica svizzera in Sudan, alla scoperta del regno di Kerma

Autor(en): **Bonnet, Charles**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **8 (1996)**

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320543>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Kerma, agglomerato secondario: le cappelle

Una missione archeologica svizzera in Sudan, alla scoperta del regno di Kerma

Charles Bonnet, archeologo

Il sito di Kerma, scavato dalla Missione svizzera dell'Università di Ginevra, si trova in un punto geografico privilegiato per lo studio delle origini e della storia africane. Si estende in una vasta pianura formata dai meandri del Nilo, a monte della Terza Cateratta. La città antica segna il centro di un territorio molto ambito, poiché i confini meridionali dell'Egitto erano importanti per sorvegliare le strade che permettevano di ottenere prodotti ricercati. L'oro, l'avorio, l'ebano o gli animali selvaggi erano portati verso l'impero faraonico e Kerma rappresentava una tappa obbligata.

Si conoscevano male le tappe di formazione di questo regno indipendente che raccoglieva le merci e dove le spedizioni egiziane venivano a rifornirsi. Comunque, i corredi tombali già inventariati davano un'informazione interessante circa pratiche funerarie originali ed un artigianato di qualità. Anche se influenzati dai loro vicini del nord, i Nubiani hanno saputo conservare e sviluppare una cultura ben specifica che restava ancora poco documentata.

Dopo 30 anni di ricerche nella provincia Nord del Sudan, è stato possibile precisare certi aspetti caratterizzanti di questa antica popolazione e più particolarmente dell'organizzazione della sua capitale. In effetti essa nonostante che lo scavo non sia ancora terminato, costituisce un insieme molto rappresentativo le cui dimensioni ed i monumenti sembrano ben corrispondere ad un centro reale, religioso e amministrativo. Le sue origini, che si situano verso il 2400 a.C. paiono legate alla presenza di un luogo di culto: a tappe, la città s'ingrandisce e si circonda di un sistema difensivo relativamente complicato. Quanto alla necropoli contemporanea, anch'essa offre larghe possibilità di studio, poiché riunisce più di 20'000 sepolture su di una superficie di parecchie decine di ettari.

L'architettura religiosa è il riflesso di una società che cerca di onorare i propri dei e i propri antenati. Una continuità rimarchevole mostra che il culto si prolungava in certi luoghi per diverse generazioni. All'inizio, le cappelle sono erette con paletti o rami, forse rivestite d'argilla. Più tardi, queste modeste costruzioni rettangolari sono ricostruite con dei mattoni crudi. Dalle sale uniche, con a nord una base per gli oggetti di culto ed al centro uno spiazzo per il fuoco, si passa a nuove soluzioni architettoniche più sviluppate. Queste sono sovente degli annessi ai lati del santuario o dei muri molto più spessi che permettono di coprire il *sancta sanctorum*. Nel cimitero, due grandi edifici erano

magnificamente ornati di pitture murali rappresentanti degli animali o delle scene di vita quotidiana. Certe strutture erano rialzate con delle tegole di maiolica, ugualmente impiegate per decorare le pareti. Alcune di queste tegole erano dorate alla foglia.

Il tempio della città è chiamato ancora oggi "deffufa", da un termine nubiano che definisce una struttura fatta dall'uomo che si eleva sull'orizzonte. Circondata da rovine fortemente distrutte dal vento e dalla sabbia, questo monumento di un'altezza di circa 20 m evoca la silhouette di un tempio egizio. La disposizione interna è però molto differente, si entrava da un lato attraverso una porta grandiosa, dipinta di rosso per cacciare i demoni. Una larga scalinata conduceva nella sala che serviva da vestibolo ad un corridoio stretto costruito al centro dell'edificio di culto. Pensiamo che possa trattarsi di un santuario dove erano deposte barche sacre, statue o altri oggetti preziosi. Si poteva anche raggiungere la terrazza superiore grazie ad una scala più stretta. Questo insieme di 50 m di lunghezza per 30 di larghezza formava un massiccio quasi pieno. L'analisi minuziosa dei muri ha permesso di riconoscere dodici fasi di trasformazione, durante le quali il piano è stato modificato e le pareti più volte rifatte. Sotto le fondamenta, altri livelli antichi testimoniano una evoluzione molto lunga.

Attorno alla "deffufa" sono stati rinvenuti i resti di diverse cappelle, accompagnate da magazzini destinati a materie prime e manufatti. Numerose impronte di sigilli attestano il transito di merci in provenienza dall'Egitto o da altri paesi dell'Africa centrale e del Mar Rosso. La bottega di un artigiano che lavora il bronzo segnala ancora un'altra attività legata al centro religioso che rappresentava in città una delle istituzioni sulle quali si fondava lo stato. Un secondo insieme di luoghi di culto è stato localizzato a sud-ovest, in un agglomerato secondario separato dalla città da un profondo fossato. Delle cappelle ed altre costruzioni si riallacciano forse ad una seconda istituzione religiosa, incaricata di commemorare il ricordo dei re o dei grandi del regno. Non è escluso che le botteghe associate al santuario servissero a preparare i corredi funerari. Questo gruppo di edifici rivestiva una certa importanza per gli abitanti viste le enormi fortificazioni che vengono innalzate durante il Kerma classico (1750-1580 a.C.). Più curiosa ancora è, alla fine di questo periodo, la creazione di una depressione circolare di 20 m. di diametro nella quale sono state deposte centinaia di giare per la birra.

Il re era direttamente implicato nell'organizzazione religiosa ed il suo palazzo appare sia nel quartiere che circonda la "deffuffa", sia in centro città. La grande capanna che si elevava presso il centro è stata probabilmente utilizzata come sala di udienza. Essa prefigura un tipo di architettura ben conosciuto in Africa. E' stata ricostruita numerose volte sullo stesso posto, indicando un lungo periodo di utilizzazione. Il quartiere delle capanne che la circonda rappresenta, in un spirito di tradizione, le molteplici abitazioni ed annessi, utili alle attività del palazzo.

Poco prima del declino del regno di Kerma, un nuovo palazzo è costruito su di un fossato riempito. La sua pianta, dai tracciati arrotondati, permette di ritrovare le radici nubiane; malgrado ciò, il lungo corridoio dell'entrata o la disposizione della sala del trono si riallacciano al modello egizio.

Le ricerche effettuate per sondaggio nella necropoli hanno apportato utili elementi alle nostre conoscenze. Nel corso di circa un millennio, gli usi funerari si sono evoluti e diversificati. L'organizzazione di pasti intorno a fosse scavate per i morti è provata da ciotole riversate sul suolo a partire dal Kerma Antico (verso 2000 a.C.). Le sovrastrutture che proteggono i tumuli dall'erosione sono costituite da cerchi concentrici poi da semplici anelli in pietra nera, cementati da limo.

Il buono stato di conservazione dei defunti e degli oggetti in cuoio o in paglia, ha permesso delle osservazioni precise. D'altra parte, animali depositi interi, o in quarti, aprono altre strade per comprendere certi riti.

Mentre le ricerche continuano, il bilancio è già positivo. Questa città, situata tra il mondo mediterraneo e quello africano, costituisce un centro unico dove si frequentano popolazioni differenti. La sua topografia permette di distinguere diverse istituzioni statali. Anche nell'abitato e nell'architettura militare l'originalità non manca. Tutta questa documentazione dovrà ancora essere analizzata per capire meglio, grazie alle vestigia presenti su questo territorio, l'inizio delle civiltà africane.



Tumulo del Kerma classico